



Progetto ILO-FRI

**Litorale SpA**

**Iniziative Locali per l'Occupazione nelle province di Frosinone e  
Rieti ILO-FRI**

POR OBIETTIVO 3 – FSE 2000-2006  
Asse C- Misura 4

**Caratterizzazione e stime econometriche sulla presenza del  
lavoro sommerso nei Comuni delle Province di Frosinone e  
Rieti**

Roma, luglio 2005

## Sommario

|       |  |    |
|-------|--|----|
| 1.    | Premessa.....  | 3  |
| 2.    | Introduzione.....  | 3  |
| 3.    | Il contesto di riferimento.....                            | 4  |
| 3.1   | Cosa è il sommerso? .....                                  | 4  |
| 3.2   | Correnti di pensiero e studi riguardanti il sommerso ..... | 6  |
| 3.3   | Perchè si è sviluppato il sommerso .....                   | 8  |
| 4.    | L'Unione Europea e il sommerso.....                        | 11 |
| 4.1   | La posizione della Commissione Europea .....               | 11 |
| 4.2   | Buone pratiche a livello nazionale .....                   | 15 |
| 4.2.1 | Belgio .....   | 15 |
| 4.2.2 | Germania .....   | 16 |
| 4.2.3 | Italia - Napoli.....                                       | 17 |
| 4.2.4 | Danimarca.....   | 17 |
| 5.    | Il caso Italiano.....                                      | 19 |
| 5.1   | La posizione dello Stato Italiano .....                    | 19 |
| 5.2   | PAN 2003 e 2004.....                                       | 20 |
| 6.    | La posizione della regione Lazio.....                      | 24 |
| 7     | Le stime a livello comunale .....                          | 25 |
| 7.1   | Approcci metodologici: lo stato dell'arte .....            | 25 |
| 7.2   | Il procedimento Malmö .....                                | 27 |
| 7.3   | La metodologia utilizzata nel presente studio .....        | 28 |
| 7.4   | Una sintesi dei risultati .....                            | 31 |
| 7.4.1 | Rieti .....  | 34 |
| 7.4.2 | Frosinone .....  | 36 |

### Bibliografia

Stime della Provincia di Frosinone

Stime della Provincia di Rieti

## **Caratterizzazione e stime econometriche sulla presenza del lavoro sommerso nei Comuni delle Province di Frosinone e Rieti**

### **1. Premessa**

Il lavoro sommerso costituisce in Italia una importante parte dell'economia. Questo fenomeno porta a sottostimare la produzione e gli occupati in maniera pesante e ripetitiva.

Il presente studio si propone di stimare il numero assoluto di lavoratori non regolari nei 164 comuni delle province di Rieti e Frosinone .

L'obiettivo della ricerca è di calcolare l'entità di tale fenomeno a livello occupazionale e di dare una stima dei lavoratori in questione per ogni comune tra quelli sopra enunciati.

### **2. Introduzione**

Il lavoro irregolare costituisce spesso una parte sensibile dell'economia di una Nazione. Questo tipo di impiego è presente nella maggior parte dei settori economici ed è caratterizzato da specifiche linee fondamentali che ne fanno un vero e proprio fenomeno sociale largamente diffuso. Il lavoro sommerso è definito come “lo svolgimento di attività che, pur essendo legali dal punto di vista della natura dell'impiego svolto, non viene dichiarata alle autorità pubbliche di competenza, tenendo presente la differenza nella regolamentazioni di Stato in Stato”.

Proprio la caratteristica fondamentale di questo fenomeno, e cioè quella di essere composto di attività non dichiarate, lo rende difficile da quantificare e misurare. Allo stesso modo risulta complesso concepire e attuare politiche di emersione del sommerso che rispondano completamente a tutte le esigenze di queste realtà.

Nell'Unione Europea questo fenomeno è stato studiato e affrontato metodicamente attraverso studi e ricerche, che hanno portato a varie politiche di emersione. È oggi possibile avere un quadro delle azioni che sono state intraprese nei Paesi dell'Unione che sono risultate più efficaci.

A livello Nazionale il NAP 2003 ha introdotto nuovi concetti di controllo e nuove idee per affrontare questo problema in Italia. È stato sviluppato un approccio che ci contraddistingue a livello europeo. Nel NAP 2004 sono stati osservati i risultati ottenuti durante l'anno precedente e sono state portate avanti nuove iniziative.

La regione Lazio, in particolare, ha attuato un progetto di analisi e misurazione del fenomeno e sta attuando politiche sempre più mirate alla risoluzione delle problematiche ivi legate.

### 3. Il contesto di riferimento

#### 3.1 *Cosa è il sommerso?*

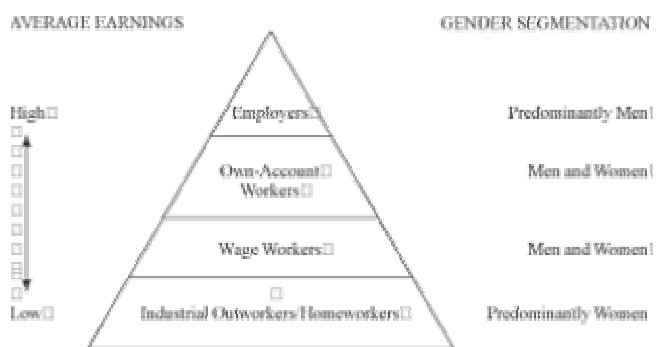
Nel cominciare una ricerca sul sommerso è importante avere le idee chiare sulla natura del fenomeno e sulle realtà in cui questo si manifesta. Inoltre vanno puntualizzati i confini esterni e gli insiemi di lavoratori che vanno sotto analisi. In questa prima parte saranno chiariti i concetti di lavoro sommerso e differenziati dalla più generale economia informale e dal diverso lavoro criminale.

L'economia informale viene intesa come l'insieme di tutte le attività economiche che sono legali, e cioè vengono svolte nella società mediante una regolamentazione

precisa che le inquadra. Senza questa regolamentazione che descrive il modo in cui i rapporti (nella fattispecie quelli tra lavoratore e datore di lavoro) devono essere regolamentati non si avrebbe l'economia informale. È dunque questo quadro legale che fa la differenza tra l'economia cosiddetta formale (che segue l'inquadratura dettata dalla legge) e quella informale (che ne rimane al di fuori).

Inoltre questa ricerca si concentrerà sul lavoro sommerso. Questo è una particolare manifestazione di economia sommersa, che può anche intendersi come reddito non dichiarato agli scopi fiscali. Il lavoro sommerso in sé per sé risulta un argomento delicato e sensibile data la conseguenza primaria di questo tipo di contatti. Il lavoratore rimane infatti non protetto né tutelato dalla legge. Ciò comporta conseguenze importanti sia a livello regionale che nazionale.

È interessante notare come questa realtà rappresenti in effetti solo una parte dell'economia informale, e come questa sia tipicamente divisa tra i due sessi. La figura 1, creata da Martha Alter Chen in uno studio sull'economia informale mostra ciò che viene detta la "piramide" della struttura dell'economia non regolare.



### *3.2 Correnti di pensiero e studi riguardanti il sommerso*

Il sommerso è stato studiato e analizzato da quando, negli anni 70 è stato “scoperto” come fenomeno sociale nelle economie avanzate. Ci sono stati periodi di studio e ricerche più intense, e ultimamente i metodi economici di calcolo dell’attività produttiva e di stima delle grandezze della disoccupazione e degli occupati hanno portato ad un rinnovato interesse verso questo fenomeno.

Inoltre questa realtà pone i paesi cosiddetti “industrializzati” in una posizione ambigua. Da una parte si verifica la tendenza a voler tutelare i diritti dei cittadini, dei consumatori, dei lavoratori in maniera sempre più accurata e completa. D’altro canto la presenza di lavoratori non in regola comporta casi delineati, reali e tutt’altro che rari di lavoratori non tutelati in alcun modo. Questi lavoratori rimangono alla mercè del datore di lavoro e non dispongono di diritti e di protezione in qualità di prestatori di lavoro.

Questo concetto ha spinto in particolar modo l’Unione Europea a ridare fondo a studi, politiche e azioni pratiche per combattere queste tendenze, ed andare verso una maggiore e più completa protezione dei lavoratori. Questa è dunque l’origine delle politiche per l’emersione del sommerso.

A detta di Castells e Portes (1989) si può collocare la mancanza delle regolamentazioni istituzionali tipica dell’economia informale in più di un elemento nel processo di instaurazione del rapporto di lavoro. Per la precisione vengono nominati tre casi specifici. Questi sono descritti come lo status del lavoro, le condizioni di lavoro e la forma di gestione. Lo status del lavoro è la semplice condizione di lavoratore non regolare, sia nella forma del lavoro in casa come colf sia nelle vesti di impiegati in nero nelle fabbriche dell’Emilia Romagna. Le condizioni di lavoro sottolineano come anche

un lavoro di natura legale possa, se attuato in violazione di specifici codici o altre regolamentazioni previste, diventare illegale. Risulta chiaro come questo caso sia intrinsecamente diverso dal primo. Infine nel caso ci si trovi ad essere un lavoratore documentato e apparentemente regolare ma dove l'azienda operi in violazione di precise regolamentazioni, si farebbe comunque parte dell'economia informale. Questo potrebbe essere il caso, ad esempio, di scelte di management che violino il requisito di nullosta ad operare attività pericolose in determinate aree.

Da questa prima analisi si possono enfatizzare concetti interessanti e utili approfondimenti. Innanzitutto si può rispondere all'ideologia secondo cui il lavoro sommerso e l'economia informale in generale sono portati da immigrati da paesi in via di sviluppo. Secondo questa teoria infatti l'origine di forme di attività non regolari nei paesi con economie avanzate sarebbe da ricercare proprio nel fenomeno dell'immigrazione che si è verificato in passato e si sta tutt'ora verificando. Gli immigranti, abituati a trattare nei paesi d'origine in maniera informale e senza una rigida regolamentazione, sarebbero responsabili di ricreare contatti simili nei paesi di arrivo.

Tuttavia, per quanto questa tesi possa alleviare il peso dalle spalle dei decision makers nostrani, non riscontra alcun sostegno nelle verifiche empiriche (Sassen) nè nelle teorie dell'economia informale sviluppate. Queste dimostrano anzi che la natura di questo fenomeno è intrinseca nel sistema. Conseguenza a questa tipologia di risultato è che per giungere ad una efficace emersione del sommerso bisogna mutare alcune caratteristiche del sistema economico come questo si è venuto ad evolvere nel tempo. In sintesi si può affermare che per quanto, per natura del fenomeno d'immigrazione questo possa portare ad una sensibile partecipazione degli immigranti da paesi in via di sviluppo in attività informali, questi comunque non costituiscono la base ed il nocciolo duro della questione.

Questa è da ricercare nell'evoluzione che il nostro sistema economico ha subito nel corso degli anni. A sostegno di questo pensiero basti pensare come anche solo cento anni fa il rapporto tra lavoratore e datore di lavoro sarebbe stato radicalmente diverso dallo stesso rapporto messo in atto al giorno d'oggi.

### *3.3 Perché si è sviluppato il sommerso*

È utile, oltre che interessante, per approfondire lo studio dell'origine del sommerso e per continuare a delineare il quadro d'insieme che si intende tracciare con la presente trattativa, osservare le caratteristiche che oggi fanno la differenza a livello economico e sociale tra l'economia informale e quella formale.

A questo punto sarà possibile risalire ai trends che nel corso degli anni si sono andati delineando. Questi sono stati frutto di varie forze di mercato e sociali, ed hanno a loro volta iniziato altre tendenze, e generato forze all'innovazione del sistema sociale e produttivo, fino alla sensibile presenza di un'economia informale di natura diversa e nuova rispetto a quella che può essere stata presente in passato.

Secondo Sassen (97) queste distinzioni possono essere articolate in quattro aree distinte. In primo luogo si è venuta a creare una domanda per beni e servizi prodotti o distribuiti in maniera informale. Un esempio di questo genere potrebbe spaziare dai comuni baby sitter a piccoli lavori di casa, e a generi alimentari venduti in maniera irregolare. Questa domanda può avere origine da varie fonti. Si può evidenziare la competitività crescente anche per via dell'apertura a Paesi con salari più bassi. Inoltre si deve tenere il passo con innovazioni sempre più rapide, in ambienti a rapida crescita e con prevalenza di realtà di piccole dimensioni. Altro fattore che contribuisce ad una domanda per beni informali può essere l'inadeguatezza dell'offerta di beni formali, sia

per via di costi troppo elevati che per aree di distribuzione non abbastanza estese e capillari. Questi sono tra gli elementi principali che, a lungo andare possono portare ad una crescente domanda di beni e servizi informali, rispetto a quelli formali.

Un'altra distinzione è dalla parte dell'offerta. Aziende non regolari si adattano rapidamente a mutazioni rapide del mercato, soprattutto nella fattispecie di cambi in localizzazione delle risorse. Le aziende possono quindi far fronte a localizzazioni particolari, per via di una domanda particolarmente localizzata in un'area geografica, vicinanza ad altri servizi specializzati, rapide mutazioni del mercato locale.

Una terza caratteristica importante dell'economia informale e del lavoro sommerso in particolare è che è possibile distinguere vari tipi di offerta di lavoro irregolare. Ci sono lavori a basso costo, prevalentemente ripetitivi e senza possibilità di crescita professionale. Inoltre l'innovazione nelle varie industrie produttive a dato vita a tipologie di lavori informali più qualificate e con salari superiori ai salari medi. Questo comporta che esistono modi di risparmiare costi sia dalla parte del lavoratore che dalla parte del datore di lavoro (anche se, come sarà enfatizzato più avanti, bisogna comunque distinguere tra sommerso difensivo e offensivo).

Ultima caratteristica importante dell'economia da sottolineare a questo proposito è la bipolarità nelle localizzazioni della domanda (e quindi dell'offerta) delle attività informali. A questo proposito si distinguono le aree ad alta concentrazione di immigrati da un lato, e le aree in rapida crescita dal punto di vista di piccole costruzioni, migliorie e nuove installazioni su piccola scala dall'altro.

Queste osservazioni sull'espansione dell'economia informale possono tuttavia solo descrivere cosa sta succedendo. Esse sono i risultati di due tendenze di lungo termine

che si sono andate delineando già da parecchi anni. Nuovamente si ha un impatto da due fattori principali, che portano ad una mutazione radicale dell'economia, delle tendenze di consumo, e di conseguenza dei rapporti di lavoro messi in atto per rispondere alle nuove esigenze di consumo.

Il ceto cosiddetto "medio" negli ultimi anni ha infatti lasciato il posto ad una più vasta classe ricca di professionisti per una parte, ed ad una più larga fascia a basso reddito dall'altra. L'economia informale diventa allo stesso tempo il risultato della frammentazione del sistema principale dell'economia formale tradizionale e la risposta ai bisogni della fascia a basso reddito quando questi non possano essere soddisfatti dall'economia formale.

La seconda tendenza riguarda la distribuzione dello spazio produttivo. Questo sta diventando sempre più racchiuso intorno ai grandi centri di produzione, e sempre meno sparso uniformemente sul territorio. Allo stesso tempo aziende di servizi innovativi e di nuova generazione aumentano la concorrenza che le imprese di qualunque genere si fanno tra loro per lo spazio vitale produttivo. Le aziende che a poco a poco escono dal mercato principale per lo spazio possono comunque continuare in spazi meno serviti, in case uffici non sempre abilitati alla produzione di attività economiche.

Queste due tendenze in particolar modo hanno mutato il sistema economico odierno, portando il fenomeno dell'economia informale e del lavoro sommerso ad essere parte sensibile dell'economia occidentale. Risulta ora chiaro come l'avvento degli immigrati abbia forse ampliato ma sicuramente non trascorso l'importanza di questo fenomeno intrinseca nel nostro sistema economico.

## 4. L'Unione Europea e il sommerso

### 4.1 *La posizione della Commissione Europea*

La Commissione delle Comunità Europee ha promosso fin dalla fine degli anni 80 una serie di studi a livello nazionale sull'estensione e le caratteristiche del lavoro sommerso. In tale sede si è evidenziata l'eterogeneità del fenomeno a livello europeo, e se ne è appurata la dipendenza da caratteristiche sociali ed economiche legate alle realtà locali.

Negli anni 90 La Commissione Europea, come ente esecutivo dell'Unione, si è fatto carico delle politiche e delle azioni intraprese per l'aumento dell'occupazione. Tra le altre problematiche l'argomento del lavoro sommerso ha fatto parte dell'agenda della Commissione in maniera formale e strutturata dal 1998. In quest'anno infatti è stato organizzato un primo dibattito all'interno dell'Unione per la discussione del problema del sommerso e dei possibili modi per combatterlo.

Da allora l'obiettivo primario in questo settore da parte della Commissione si è andato delineando come la conversione del lavoro sommerso in occupazione dichiarata.

Dopo il dibattito la Commissione ha sviluppato la Comunicazione sul lavoro sommerso. Quindi si è provveduto ad uno studio formale e completo sul lavoro sommerso. È stata fatta una ricerca sul campo per delineare quali tipi di politiche potessero avere un impatto positivo sulla riduzione del lavoro non dichiarato.

Lo studio conclude con la raccomandazione di seguire un mix di due approcci. Da una parte si enfatizza l'importanza delle azioni preventive, e dell'incoraggiamento al lavoro regolare, mentre dall'altra si applicano sanzioni a chi trasgredisce.

La relazione sullo studio è stata quindi determinante nell'introdurre la problematica del lavoro sommerso nella Strategia Europea per l'Occupazione sin dall'anno 2001. Da allora la Commissione Europea ha finanziato un altro studio in particolare su alcuni aspetti dell'economia informale nel campo occupazionale, ed ha procurato altre, preziose informazioni anche sull'attuazione di diverse politiche Nazionali.

Nel 2003 la Strategia Europea è stata rivista, fino a diminuire il numero di linee guida da seguire da 15 a 10. Delle 10 aree di crescita enfatizzate, la nona è stata completamente concentrata sulla diminuzione del lavoro non regolare.

Questa specificazione prevede che: “gli Stati membri dovrebbero sviluppare e mettere in atto azioni e misure di ampia portata per eliminare il lavoro nero che prevedano la semplificazione del contesto in cui operano le imprese, rimuovendo i disincentivi e fornendo incentivi adatti nel quadro dei sistemi fiscale e previdenziale, dotandosi di una maggiore capacità di far rispettare le norme e applicare sanzioni. Essi dovrebbero intraprendere gli sforzi necessari a livello nazionale ed europeo per misurare le dimensioni del problema e i progressi conseguiti a livello nazionale”.

Questa descrizione così completa e specifica è stata possibile grazie ad un totale riconoscimento del problema da parte di tutte le Nazioni dell'Unione nel consiglio del Luglio 2003. Inoltre, nell'Ottobre 2003 gli stati membri hanno approvato una risoluzione che inquadra in un unico documento le politiche da perseguire da parte delle Autorità Nazionali, delle parti sociali e delle istituzioni coinvolte. Ogni Stato ha perciò cominciato ad integrare in maniera sistematica il proprio Piano di Azione Nazionale annuale con delle politiche per la prevenzione e la diminuzione del lavoro irregolare.

Per quanto riguarda le singole realtà nazionali non sono disponibili informazioni unitarie per tutte le nazioni. È comunque possibile verificare l'impatto del lavoro sommerso sul Prodotto Interno Lordo di ogni nazione negli ultimi anni. Queste informazioni sono disponibili nella tabella seguente, ripresa dalla relazione finale sullo studio sul lavoro non regolare nell'Unione Europea allargata, pubblicato in Maggio 2004.

| Country         | Estimated size       | Year   | Sources / measurement methods  |
|-----------------|----------------------|--|--|
| Austria         | 1,5 % of GDP         | 1995   | Statistics Austria, national accounts, ESA95; Combining data sources/surveys   |
| Belgium         | 3-4 % of GDP         | 1995, confirmed in investigations in 1997 and 1999 | National Bank of Belgium, national accounts, ESA95; Combining and comparison of data sources                         |
| Denmark         | 5,5 % of GDP         | 2001   | Rockwool Foundation, study no. 10 <sup>33</sup> ; questionnaire survey;  |
| Finland         | 4,2 % of GDP         | 1992   | Finnish Ministry of Finance; Combining and comparison of data sources and corrected according to experts assessments |
| France          | 4 – 6,5 % of GDP     | 1998   | Rockwool Foundation, study no. 5 <sup>34</sup> questionnaire survey; statistical corrections, 4 % of GDP, INSEE 1999 |
| Germany         | 6 % of GDP           | 2001   | Rockwool Foundation, study no. 10; questionnaire survey  |
| Greece          | Over 20 % of GDP     | 1998   | Non-confirmed figures in press releases  |
| Ireland         | Not available        |  |  |
| Italy           | 16 – 17 % of GDP     | 1998/2001  | ISTAT; Combining and comparing various statistical sources; using indirect estimation methods                        |
| Luxembourg      | Not available        |  | No reply   |
| The Netherlands | 2 % of GDP           | 1995   | CBS, national accounts; Combining and comparison of data sources   |
| Portugal        | 5 % of GDP           | 1996   | Statistics Portugal, national accounts; Combining and comparison of data sources                                     |
| Spain           | No figures available |  |  |
| Sweden          | 3 % of GDP           | 1997   | Rockwool Foundation, study no. 10; questionnaire survey  |
| United Kingdom  | 2 % of GDP           | 2000   | Rockwool Foundation, study no. 10; questionnaire survey  |

## *4.2 Buone pratiche a livello nazionale*

I PAN dei singoli Stati Membri hanno incoraggiato diverse politiche ed esperimenti sociali all'interno dell'Unione. Dopo qualche anno dalle prime applicazioni di queste politiche si sono analizzate le cosiddette "Best practices". Queste possono essere seguite dagli altri stati a seconda delle similitudini e differenze tra i diversi mercati del lavoro nazionali.

### **4.2.1 Belgio**

Il Belgio ha ideato un sistema di facilitazione del lavoro regolare che è considerato tra i migliori in Europa. Sono state istituite Agenzie di Collocamento Locali che fungono da punto di incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro. Quando una famiglia, un'azienda o un'istituzione hanno bisogno di lavoro, anche per ruoli atipici e non continuativi, si possono risolvere a queste agenzie. I lavoratori non vengono pagati in denaro, ma con dei tagliandi orari, che sono in un secondo momento convertiti in denaro. Questo perchè i datori di lavoro pagano questi tagliandi una cifra che non è necessariamente la stessa che viene data al lavoratore, al netto dell'assicurazione e delle tasse.

La grande rivoluzione belga e, a detta del governo, l'ardito esperimento sociale attuato è lo spostamento dei lavoratori per famiglie (con mansioni quali giardinaggio, baby sitter, pulizie ecc.) a ditte specializzate, che offirebbero lo stesso servizio offerto dalle ACL tramite i tagliandi per servizi.

La differenza è che le famiglie pagano per i tagliandi una cifra minore di quella che viene attribuita dal lavoratore in agenzia. Il resto viene aggiunto dal governo per

incoraggiare questo tipo di impiego e per scoraggiare il lavoro nero. In questo modo migliaia di lavori sono già stati creati e si spera di crearne ancora di più in futuro.

#### 4.2.2 Germania

La Germania ha ristrutturato negli ultimi anni uno schema in vigore già in passato. Questo schema è costituito dai cosiddetti “mini lavori”. Introdotti negli anni 70 e ampliati negli anni 90, questi hanno costituito un’opportunità negli ultimi 15 anni per chi non aveva un lavoro a tempo pieno.

Il lavoratore era esente dalle tasse ed il datore di lavoro doveva pagare una percentuale minore del normale per sostenere l’impiegato. Con l’ampliarsi di questa fascia di lavoratori che ha avuto luogo alla fine del secolo il governo è stato costretto a formulare legislazione che limitava il ricorso a questo tipo di contratti.

Pressioni in questo senso si sono avute dai sindacati da un lato (per paura che questi sostituissero i lavori normali) e dalla sostenibilità dello stato sociale dall’altro.

Con la limitazione di questi lavori è aumentato il lavoro irregolare, soprattutto negli ambienti casalinghi. Questo ha portato ad una reintroduzione dell’ideologia dei mini lavori, e la suddivisione in tre categorie specifiche. Tra queste una in particolare (la categoria dei lavori di casa) è stata mirata all’abbattimento del lavoro non regolare in favore del lavoro registrato. I risultati sono stati molti e soddisfacenti, dimostrando che il mercato del lavoro tedesco ha apprezzato questa maggiore flessibilità introdotta.

### 4.2.3 Italia - Napoli

#### **Caso CUORE**

La città di Napoli, in coordinazione con l'Università Federico II ha messo in atto un'iniziativa sicuramente molto efficiente e che perciò rientra tra le Best Practices a livello Europeo. Il progetto CUORE (Centri Urbani Operativi per la Riqualificazione Economica) consiste nel mobilitare operatori che si rechino su strada nelle varie aziende locali, a prescindere dalla regolarità o meno dell'azienda.

Gli operatori, a loro agio con la cultura ed i modi di fare tipici della zona, fanno da ponte tra le singole società e la regolamentazione totale delle imprese. In tal modo, mettendo in moto un meccanismo di regolarizzazione ad hoc per ogni singola necessità, vengono mobilitate le varie istituzioni e responsabili per velocizzare il meccanismo e rimuovere rapidamente gli ostacoli alla completa dichiarazione dell'azienda e dei lavoratori sommersi.

Gli operatori CUORE, dopo aver pianificato insieme ai responsabili aziendali un piano di regolarizzazione, si assicurano che questo venga seguito e che questo corrisponda ancora ai bisogni dell'imprenditore.

Il Progetto CUORE ha già ispirato imitazioni fuori della Campania e continua a rappresentare un esempio pratico e funzionale di un'ottima iniziativa. Gli Operatori coinvolti, essendo parte delle realtà stesse in cui lavorano, costituiscono l'anello mancante tra la singola azienda ed il mondo dell'economia formale.

### 4.2.4 Danimarca

La Danimarca ha attuato dal 1994 uno schema di sussidi per servizi di casa e giardinaggio. Le compagnie si devono registrare e i cittadini possono trovare la lista delle aziende registrate tra cui scegliere in comune. Questo sistema ha avuto molto successo,

tanto da rendere l'esperimento del 94 permanente nel 1997. Nonostante una parte delle famiglie danesi ha dichiarato che si sarebbe rivolta al lavoro irregolare in mancanza di questo servizio, la maggioranza ha affermato che questo non avrebbe influito sullo stato dell'economia informale.

## **5. Il caso Italiano**

### *5.1 La posizione dello Stato Italiano*

L'Italia ha risposto in maniera efficace e completa agli stimoli promossi dalla Commissione Europea, e si è impegnata a tutto campo per diminuire l'impatto del lavoro sommerso sugli occupati totali. Questo tanto più che Italia ospita una percentuale di irregolarità del lavoro tra i più alti in Europa. Il governo Italiano ha messo in atto politiche complementari mirate all'emersione del sommerso ormai da più di 5 anni.

Nel 1998 è stato istituito il Comitato per l'Emersione del Lavoro non Regolare sotto la Presidenza del Consiglio per l'analisi ed il coordinamento delle iniziative ivi relate. Il comitato ha le funzioni di attuare le iniziative per l'emersione graduale del lavoro sommerso, di analizzare i risultati ottenuti dalle comunità locali, e di esaminare le proposte per diminuire il lavoro irregolare da parte di commissioni locali.

Inoltre nel 2001 è stato messo in atto un condono per permettere ai datori di lavoro irregolare di far emergere gli impiegati in nero. Questo poteva essere fatto in un'unica soluzione o seguendo una scala graduale.

Nonostante questa normativa non abbia avuto tutto il risultato sperato, allo stesso tempo una serie di altre iniziative quali la regola di assicurare tutti i lavoratori fornendo tutti i dati dei singoli impiegati ha conseguito una sensibile diminuzione delle posizioni irregolari a vantaggio di lavoratori registrati.

Un'altra alternativa proposta con un duplice obiettivo è stata attuata nello stesso periodo. Allo scopo di aumentare gli occupati (diminuendo la disoccupazione) e allo stesso tempo di far emergere i lavoratori irregolari sotto forma di nuovi occupati è stata proposta un credito di imposta a chi assumesse nuovi lavoratori. Questa politica, pur non essendo mirata strettamente all'emersione del sommerso, ha comunque conseguito buoni risultati.

Nel 2002 sono stati istituiti i Comitati per il Lavoro e l'Emersione del Sommerso (CLES) su base provinciale. In Provincia di Frosinone è attivo, a Rieti deve essere ancora costituito. I comitati, composti di 16 membri, si sostituiscono al sindaco per le decisioni e le analisi dei piani di emersione individuali. Questi permettono di instaurare una rete nazionale utile per ottenere informazioni e costituiscono uno stimolo all'emersione basato sulle istituzioni locali.

## *5.2 PAN 2003 e 2004*

Il Piano d'Azione Nazionale Italiano del 2003 dedica una sezione intera alle misure da intraprendere contro il sommerso. L'Italia in questo senso riceve ed applica in maniera dettagliata le indicazioni suggerite dall'Unione, e presenta un piano strutturato su quattro pilastri per una effettiva diminuzione del sommerso a livello nazionale .

I quattro pilastri si distinguono in riforma del mercato del lavoro con l'applicazione della legge Biagi e dei provvedimenti collegati, una vigilanza più capillare, una bilateralità che coinvolga le parti sociali ed una territorialità più accentuata.

Con l'applicazione delle legge Biagi si intende diminuire le non regolarità tollerate con l'istituzione dei co.co.co. e aumentare la flessibilità e l'adattabilità del mercato del lavoro. In questo modo si vuole costruire un mercato più dinamico e agile nella risposta ai cambiamenti proposti dalla congiuntura economica e dal mutamento sociale in atto.

La bilateralità proposta dal governo segue un approccio settoriale al problema. Si propone di migliorare la situazione con un dialogo sociale con le imprese. A questo scopo si vuole seguire un approccio premiale delle ditte in regola. Si enfatizzeranno fattori come una caratterizzazione per settore economico a seconda della presenza più o meno accentuata del sommerso nell'area.

Infine la territorialità permetterà di interpretare il fenomeno da un punto di vista prettamente sociale, cogliendo la realtà sottostante le diverse percentuali di irregolarità presenti nelle varie regioni Italiane. Si vuole ottenere una mobilitazione capillare delle istituzioni e delle parti sociali, anche a comprendere scuole e università come luogo di informazione della forza lavoro e dei giovani, parte sociale spesso a rischio di essere impiegata nell'economia informale.

Tale approccio su quattro pilastri rimane alla base della normativa italiana vigente. Il NAP 2004 ne accentua l'importanza e l'efficacia e si sofferma su una particolare iniziativa messo in atto nel 2003. Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha concepito un progetto chiamato Iniziative per l'Emersione del Sommerso.

L'IES è stato messo in atto per il conseguimento di quattro obiettivi:

1. Assicurare il monitoraggio continuo delle iniziative progettate con il fine di abbattere l'importanza del sommerso e di lavorare con le istituzioni locali e

centrali nella definizione delle strategie e delle politiche che meglio possono servire questo fine.

2. Offrire assistenza e informazione sulle azioni e normative in atto a livello europeo e nazionale per la realizzazione di nuovi progetti su scala locale.
3. Costituire una presenza importante a livello locale che affermi l'efficacia dei nuovi servizi offerti a livello centrale e che incoraggi le singole realtà territoriali a rimuovere a poco a poco i vincoli che impediscono una totale emersione dell'economia sommersa.
4. Far sì che la tematica dell'economia informale e del lavoro sommerso siano tenuti presenti in tutte le politiche di sviluppo socio-economico e di impatto sul mercato del lavoro.

Nel conseguire i quattro obiettivi sopra descritti il NAP 2004 enfatizza l'importanza della rete dei Servizi Per l'Impiego. Questi, procurando l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, svolgono un ruolo chiave nella lotta al sommerso, e devono pertanto essere valorizzati come parte integrante del sistema sociale Italiano. La conoscenza dettagliata del mercato del lavoro locale rende queste istituzioni elementi chiave della politica di emersione avviata.

Per quanto riguarda la risoluzione passata dall'Unione Europea sulla diminuzione del lavoro sommerso, l'Italia promuove lo scambio di informazioni e la cooperazione a livello internazionale. A questo scopo nel 2004 è stato organizzato un convegno a Parigi (frutto di una collaborazione Italia Francia) che ha portato ad una ampia discussione della tematica e ad una continuata collaborazione tra le due Nazioni per una futura proposta all'esame degli altri Stati Membri.

### **Gli immigrati illegali ed il sommerso**

Come è stato descritto nella prima sezione sulle teorie economiche del sommerso gli immigrati in una nazione non hanno un ruolo decisivo sullo sviluppo di un'economia parallela a quella formale. È tuttavia provato che, per quanto lieve, gli immigrati illegali hanno un'influenza sull'entità totale del fenomeno già presente all'interno dello Stato. Per questo motivo è possibile e interessante includere la normativa della sanatoria per gli immigrati illegali all'interno del presente studio.

Nel 2003, a seguito della legge varata a tal fine, sono stati regolarizzati oltre 700.000 immigrati illegali in Italia. Data la natura della legge, questo procedimento ha permesso l'emersione di più di 700.000 posizioni da non dichiarate a regolari. Ciò ha naturalmente diminuito il numero assoluto dei lavoratori in nero. Tuttavia il tasso di irregolarità è diminuito in percentuale minore durante la sanatoria.

Questo è dovuto al fatto che, essendo gli immigrati non registrati in Italia, non era stato possibile includere tutte le loro posizioni professionali nelle stime dell'economia sommersa.

La sanatoria ha avuto dunque l'effetto positivo di un aumento dell'occupazione in Italia insieme alla conseguenza primaria sicuramente positiva di diminuire il numero di persone che in Italia rimanevano al di fuori del sistema sociale ed economico formale e da tutte la protezione e salvaguardia che questo garantisce.

## 6. La posizione della regione Lazio

La regione Lazio sta rispondendo agli stimoli dalla Commissione Europea e dello Stato Italiano con varie iniziative. Il Piano Operativo Regionale per gli anni 2000-2006 considera tra gli obiettivi di questi anni l'emersione dell'economia sommersa. Questo è stato ulteriormente ribadito con la precisazione dell'obiettivo 3 che scandisce l'urgenza di superare il fenomeno della stagionalità e di contrastare in particolar modo il lavoro non regolare.

Dal punto di vista strategico dunque il Lazio si pone in linea con la missione Italiana, consolidando vari principali obiettivi intermedi. Da una parte si pone il rafforzamento della rete dei servizi all'occupazione, sia dal punto di vista di mezzi d'informazione che di capillarità sul territorio. Dall'altra si vuole intensificare il dialogo sociale e tra le istituzioni, che possa favorire attraverso la comunicazione lo sviluppo locale. Nella fattispecie si sono avviate varie ricerche per l'approfondimento di queste tematiche a livello territoriale. Un primo studio avviato con il coordinamento di Litorale Spa ha esaminato e descritto con successo la situazione del lavoro sommerso in alcune province laziali (quali Viterbo e Latina). Ciò ha permesso di cominciare ad entrare in contatto con le specificazioni dell'economia locale in relazione al sommerso.

Dato il risultato positivo della prima iniziativa è stato avviato un secondo progetto sull'approfondimento delle realtà di Rieti e Frosinone. A seconda dei rilevamenti ottenuti da questo studio si potrà avere un quadro generale, ma capillare e completo dal punto di vista territoriale, dell'entità del fenomeno e delle chiavi di interpretazione e conseguentemente si potranno ideare politiche attuative che ne diminuiscano l'impatto sull'economia locale.

## 7 Le stime a livello comunale

### 7.1 *Approcci metodologici: lo stato dell'arte*

Il lavoro sommerso è per sua stessa natura un fenomeno difficile da misurare. La tematica della metodologia da utilizzare è stata sempre al centro delle discussioni per una stima accurata dell'arealtà sottostante. In generale è possibile distinguere due tipi di approcci al calcolo dell'entità del fenomeno. Si tratta di metodi diretti e indiretti.

I metodi diretti sono basati su ricerche sul campo. Queste sono interviste, questionari, censimenti. Sono spesso considerati i migliori dal punto di vista teorico perchè danno la possibilità di entrare in contatto con le singole realtà, approfondendone le dinamiche e studiando caso per caso.

Tuttavia, data la natura non dichiarata dell'economia, esistono vari aspetti incerti. Innanzitutto si pongono i problemi tipici di ogni intervista a scopo statistico. L'intervistato deve capire bene la domanda che gli è stata posta e deve essere nella posizione di poter rispondere a tale domanda. In secondo luogo si aggiungono fonti di errore dati dalla fattispecie della domanda.

Molte persone sceglieranno deliberatamente di non dichiarare nell'intervista cio' che già non viene dichiarato allo Stato. È utile prendere tre precauzioni al fine di diminuire tali errori:

1. bisogna avvalersi di intervistatori esperti e assicurarsi che le domande siano formulate in maniera accurata e neutrale;
2. si dovrebbe rendere il questionario anonimo in maniera da non esercitare pressioni sugli intervistati che siano sconvenevoli per la ricerca;

3. si dovrebbe interpretare la stima ottenuta come valore minimo dell'entità del fenomeno, in quanto questo tipo di metodologia tende a sottostimare sistematicamente il valore reale sottostante.

Dati i problemi verificatosi con i metodi diretti, la letteratura approfondisce in maniera dettagliata varie tipologie di metodi indiretti. Tra queste 5 sono le principali. Si trattano metodi di discrepanza, di grado di partecipazione, di consumo elettrico, metodi monetari e modelli di varia natura.

I metodi di discrepanza sono tra i più utilizzati e si basano su differenze non giustificate formalmente tra le grandezze statistiche. In Italia l'ISTAT sta affinando questa metodologia con risultati sempre più accurati. Si sfruttano le differenze tra il reddito dichiarato e la spesa verificata oppure le discrepanze ottenute da censimenti dell'occupazione. In genere è possibile verificare differenze tra i lavoratori dichiarati dalla parte della domanda e quelli dalla parte dell'offerta. In presenza di lavoro sommerso si assume una dichiarazione sistematicamente minore da parte delle aziende.

Per l'adozione del metodo del grado di partecipazione si studia la grandezza della popolazione economicamente attiva maschile, e si paragona con grandezze di altre nazioni. Il metodo del consumo elettrico assume che il Prodotto Interno Lordo cresce alla stessa velocità del consumo elettrico. Vari studi dimostrano tuttavia che questo metodo non dà sempre risultati affidabili.

Nei metodi monetari l'ipotesi di base è che il lavoro nero sia retribuito in contante, per cui analizzando la crescita o la diminuzione delle transazioni in contanti rispetto ai depositi è possibile stimare il differenziale di crescita dell'economia sommersa. In questo caso le assunzioni di base risultano abbastanza limitative, sia dal

punto di vista dell'effettivo pagamento in contanti (cosa non vera in paesi come la Danimarca o il Regno Unito) sia dal punto di vista del rapporto tra contanti e depositi che puo' mutare per vari motivi.

Infine i modelli considerano l'entità del lavoro sommerso come la variabile nascosta da trovare, date le grandezze che la influenzano e quelle che ne sono influenzate. Si stabiliscono tali grandezze e le relazioni con la variabile sconosciuta e si fa una stima. La letteratura illustra svariati modelli di questo genere.

## *7.2 Il procedimento Mälmo*

Alla fine del 2003 varie istituzioni europee tra cui l'Eurostat, Dutch Statistics, la Swedish Tax Authority, Slovak Statistics, il Research Institute for Labour and Social Affairs (Repubblica Ceca) e la Rockwool Foundation (Danimarca) si sono riunite a Mälmo, in Svezia ed hanno discusso le metodologie più adatte per la misurazione del sommerso in maniera accurata. È stato formulato un procedimento composto di tre steps che possano minimizzare il margine di errore.

1. Il primo step è uno studio capillare della realtà sottostante attraverso osservazioni e interviste con operatori del campo o meno, a seconda del tipo di sistema in analisi. Quindi si procede ad uno studio con metodo diretto basato su interviste sull'argomento, che si concentrino sulla parte dell'offerta di lavoro.
2. Il secondo step è considerato il processo chiave, che viene poi verificato incrociando i dati con questionari posti dalla parte della domanda di lavoro (terzo step).
3. Infine l'Eurostat raccomanda una verifica con i metodi indiretti, che quindi, raffineranno il dato al suo valore finale.

### *7.3 La metodologia utilizzata nel presente studio*

Il presente studio ha seguito una metodologia improntata alla minimizzazione del margine d'errore normalmente presente in questo tipo di studi. Data la delicatezza dell'argomento e la centralità dei dati da calcolare all'interno delle singole economie locali si è preferito applicare più algoritmi per perseguire una stima completa, che possa essere sostenuta sia a livello qualitativo (teorico) statistico sia a livello quantitativo come impatto sulla singola economia locale. Per una approfondita comprensione dei dati è quindi utile descrivere in dettaglio la metodologia utilizzata.

Si è stimata una forchetta dei lavoratori sommersi per ogni comune. Il valore minimo e la stima massima sono stati calcolati interpolando diversi algoritmi. Questi procedimenti sono stati improntati a due approcci chiave diversi, ed hanno utilizzato stime del sommerso di due tra i maggiori istituti di statistica per questo tipo di problematiche, l'ISTAT (2001) ed il CENSIS (2002). In tutto è stato dunque possibile calcolare 7 valori di 7 diversi algoritmi da cui ricavare la forchetta del sommerso.

La metodologia A sfrutta il tasso di irregolarità fornito dall'ISTAT come:

$$T = N / (N + R)$$

dove N rappresenta i lavoratori non regolari e R è il numero dei lavoratori regolari nell'economia. Nel considerare il tasso di irregolarità si è formulata l'ipotesi (alla base del primo dei due approcci) che:

$$N+R = \text{Popolazione Economicamente Attiva}$$

Il valore utilizzato per la metodologia A è quello su scala nazionale per la media di tutta l'economia. Questo algoritmo fornisce una prima stima sintetica dell'entità del sommerso per ogni comune.

Una rielaborazione di questa metodologia fornisce il dato segnalato (nelle tabelle dei dati) come A1. In questo caso si è considerato il valore su scala nazionale per ognuna delle 17 sezioni economiche di occupati elencate dall'ISTAT. Questa variazione ha permesso di adattare il dato alla struttura economica di ogni comune analizzato in questo studio.

Per quanto riguarda la metodologia segnalata come B si è fatto ricorso ad un metodo di distribuzione del valore nazionale fornito dall'ISTAT su scala regionale basandosi su una ulteriore ipotesi. Si è assunto che tra il tasso di irregolarità nazionale e quello regionale (del numero dei lavoratori non dichiarati) ci fosse la stessa relazione che c'è tra il tasso di irregolarità nazionale e regionale basato sulle Unità di Lavoro calcolate.

Applicando questo criterio di distribuzione territoriale si è quindi ottenuto il valore B. Il valore B1 è stato ottenuto sfruttando le percentuali fornite dall'ISTAT sulle Unità di Lavoro a livello regionale (i dati sono suddivisi in macroaree economiche). In tal modo si sono ottenute stime molto utili che si compensassero tra loro, in maniera da minimizzare l'errore.

La stima C1 e la stima C2 sfruttano invece il secondo approccio che si è introdotto sopra. Non ci si basa più su tassi di irregolarità, ma si considera il rapporto  $T1 = N/R$ .

Questo permette di non formulare l'ipotesi sulla PEA, ma allo stesso tempo presuppone che la relazione che origina T1 sia importante nella determinazione del

lavoro sommerso. Con questa nuova ipotesi vengono calcolati i valori per ogni singola sezione economica (in maniera simile al modello A1) e questi vengono poi sommati.

La metodologia C2 differisce dalla precedente perchè si fa una ulteriore ipotesi. Si vuole trasportare ancora una volta il valore fornito dall'ISTAT su base nazionale su base locale. A questo scopo si presume che si possa avere un tasso di distribuzione che dipenda dal rapporto tra la Forza di Lavoro (FL) e la PEA a livello locale e lo stesso rapporto a livello nazionale.

Si dispone dei dati della forza lavoro a livello comunale, quindi si può ipotizzare che un rapporto (FL/PEA) più alto possa giovare all'economia formale, implicando un minor impatto del sommerso, e viceversa in caso di un rapporto più basso della media nazionale. I dati verificano le aspettative nel senso che questo rapporto risulta nella maggioranza dei casi a favore della media nazionale, implicando un tasso T1 locale dell'impatto del sommerso superiore alla media nazionale.

Infine la metodologia D sfrutta l'algoritmo descritto come A1 con il cospicuo riadattamento dettato dai dati forniti dal CENSIS. Sono stati sfruttati i tassi di irregolarità dell'ente suddivisi secondo macroaree economiche. Si sono quindi sommati tutti i valori delle varie aree così trovati.

Avendo ispezionato una così larga gamma di metodologie, algoritmi ed approcci diversi, si è voluta ideare una forchetta di gap del sommerso dall'interpolazione dei valori ottenuti. Il valore minimo è dunque dato dalla media di tutte e 7 le metodologie utilizzate. Il valore massimo è invece fornito prendendo in considerazione solo le due metodologie più paragonabili, pur sfruttando l'eterogeneità data dai due istituti statistici utilizzati. Si è dunque calcolata la media delle ipotesi A1 e D.

Per minimizzare il margine d'errore nel fornire una stima del numero dei lavoratori non dichiarati per ognuno dei comuni analizzati si è operata la media dei due estremi della forchetta. Questo dato finale risulta quindi il risultato di un procedimento complesso che analizza i vari aspetti sottostanti la realtà del sommerso e li sintetizza in un unico valore numerico per ogni economia locale.

#### 7.4 Una sintesi dei risultati

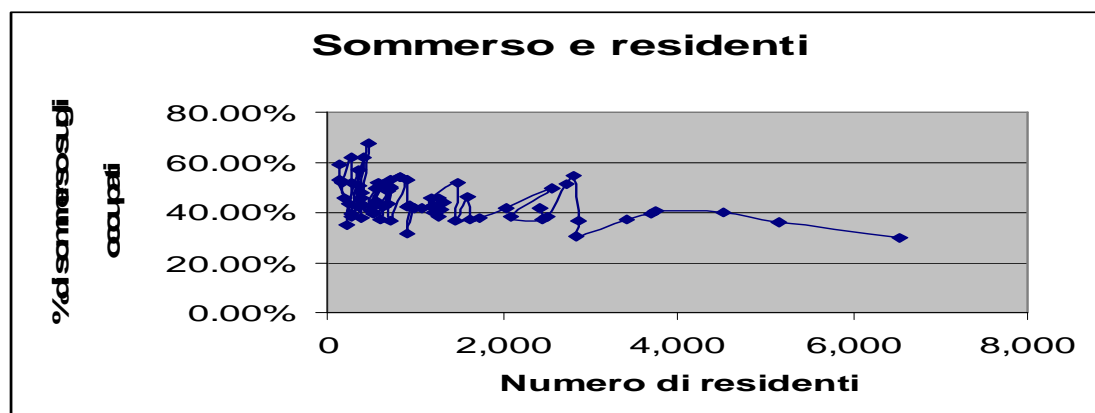
Si sono applicati gli algoritmi descritti alle serie delle informazioni raccolte su Rieti e Frosinone. Si è proseguito nella stima dei lavoratori irregolari per tutti i comuni delle due province. I risultati per provincia sono descritti di seguito nella tabella.

| COMUNE         | Res.    | PEA / Res. | PEA    | Occupati | Stima sommerso | Incidenza dei settori ad alto tasso irregolarità incluse le costruzioni | Sommerso / occupati | Sommerso / PEA |
|----------------|---------|------------|--------|----------|----------------|---|---------------------|----------------|
| RIETI PROV     | 147,412 | 87%        | 128118 | 51468    | 19139          | 17.46%  | 37.19%              | 14.94%         |
| FROSINONE PROV | 484566  | 85%        | 413331 | 154753   | 56880          | 15.12%  | 36.76%              | 13.76%         |

Nella provincia di Rieti sono stati stimati più di 19.000 lavoratori non dichiarati, su una popolazione residente di 147.400 abitanti circa. La grandezza assume una definizione più precisa se paragonata ai lavoratori regolari presenti. In questo caso si nota come i sommersi costituiscono più di un terzo dei lavoratori occupati regolarmente.

Per la precisione il sommerso costituisce più del 37% dei lavoratori occupati regolarmente. Nella provincia di Rieti si ha quindi un tasso di irregolarità pari al 27%. Questo numero è dato infatti dal numero dei lavoratori in nero sul numero degli occupati totali (regolari e non).

Tuttavia le percentuali descritte variano molto di comune in comune, a seconda di vari fattori che si andranno ad analizzare. La prima variabile studiata è stata la grandezza in termini di abitanti.



Il grafico sopra mostra come si può evidenziare una presente, seppur debole, relazione tra queste due grandezze. È possibile ipotizzare che in comuni con un minor numero di residenti si assista ad un impatto maggiore (entro certi limiti) del fenomeno del sommerso.

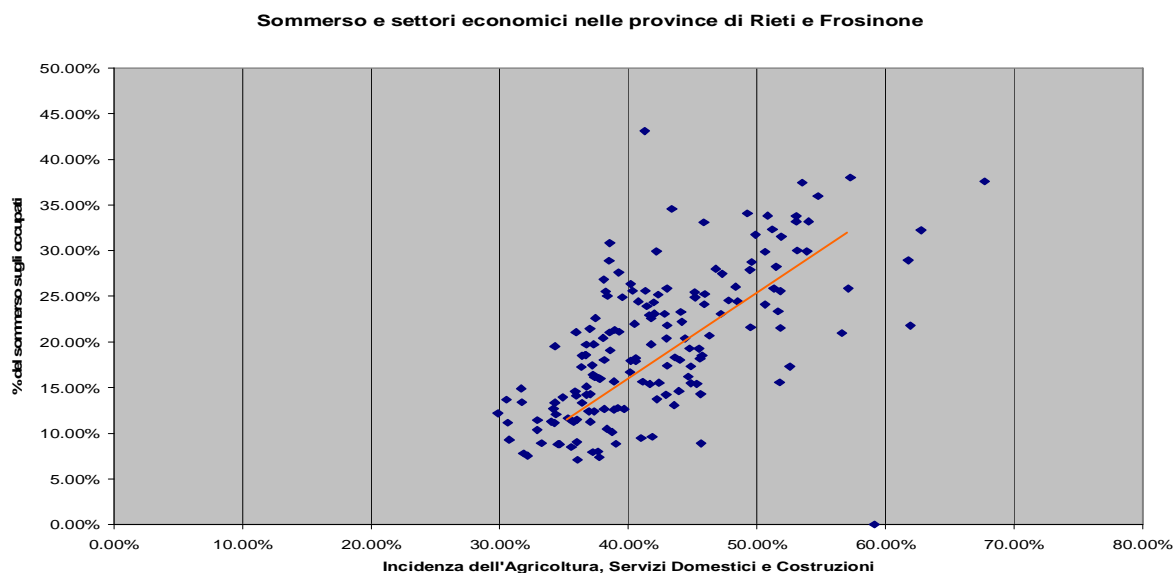
Questo è probabilmente dovuto al fatto che in tali comuni si ha un minor numero di occupati regolari, pertanto anche un numero costante di lavoratori non dichiarati può portare ad un maggiore impatto sulla grandezza generale.

È comunque utile sottolineare che il sommerso nella provincia è sempre stato nell'intervallo 29% - 68% degli occupati regolari. In questo senso il comune di Cittareale ha avuto la percentuale più alta e Cittaducale la frazione più bassa.

Nell'interpretazione dei dati così rilevati si è analizzato un secondo fattore d'influenza sul sommerso. Si suppone che alcuni comuni hanno una influenza maggiore per via della struttura produttiva intrinseca locale. Ovvero l'entità del fenomeno non è tanto soggetta alla specifica zona geografica quanto alla attività economica prevalente nella determinata area.

Le sezioni economiche a più alta irregolarità sono tradizionalmente (e statisticamente): le costruzioni, l'agricoltura, i lavori domestici. Si sono dunque isolate queste tre attività particolari e se ne è calcolata l'importanza per ogni comune a livello di occupati regolari. L'ipotesi è che sia possibile vedere una relazione diretta tra il sommerso in percentuale sugli occupati e l'importanza che questi tre settori ricoprono sull'economia regolare.

La tabella seguente mostra come la relazione sia delineata e marcata, e possa quindi essere presa come chiave di interpretazione dei dati rilevati. Il sommerso appare più alto nei comuni laziali studiati rispetto alla media italiana. Uno dei fattori principali che contribuiscono a questo risultato è la maggior presenza di attività economiche ad alto tasso di irregolarità rispetto alla media Italiana.

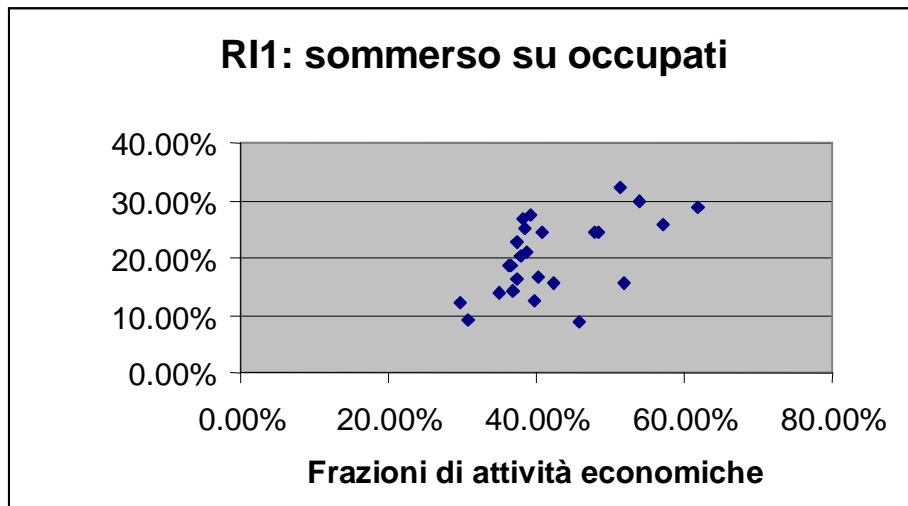


### 7.4.1 Rieti

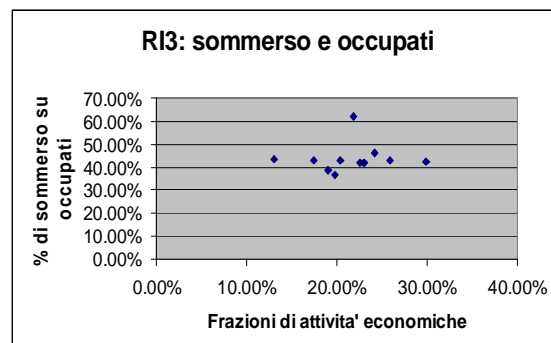
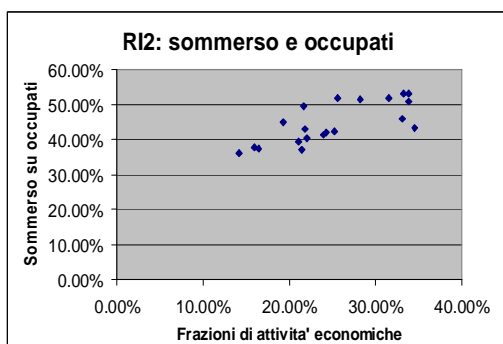
Avendo sottolineato questa relazione che appare in maniera precisa sui grandi numeri presi in considerazione, è utile e interessante analizzare le realtà locali sottostanti la provincia di Rieti. È possibile operare una suddivisione in base ai distretti Socio Sanitari. Su questa ideologia si è suddivisa l'area in 5 subsistemi (RI1, RI2, RI3, RI4, RI5).

I sistemi si distinguono l'un l'altro per diversi redditi procapite, diverse strutture economiche e diverse attitudini all'impresa. Il subsistema RI1 si differenzia dagli altri per la maggiore industrializzazione. I più importanti centri industriali fanno parte di questa zona, che comprende inoltre una buona parte della popolazione rietina. Questa è anche l'area a maggior reddito procapite.

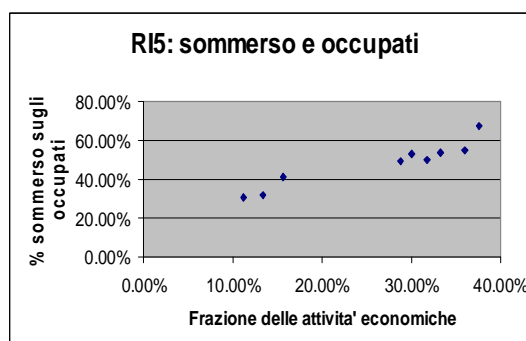
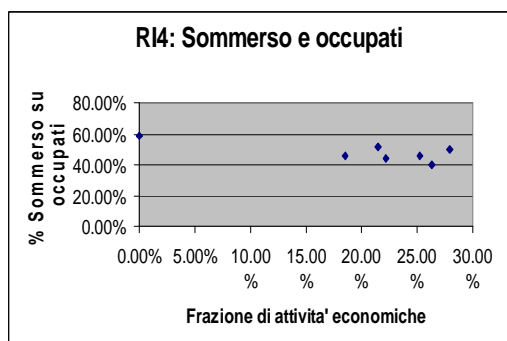
È interessante vedere dunque la distribuzione analizzata in precedenza per la provincia, prendendo in analisi solo i dati del subsistema RI1.



La relazione studiata si presenta nuovamente. È da notare come in questo caso gran parte dei settori economici ad alto tasso di irregolarità sia rappresentata dal settore delle costruzioni, e non dall'agricoltura come appare invece per le altre aree. Basti pensare che a Rieti i lavoratori addetti alle costruzioni raggiungono quasi il triplo degli addetti all'agricoltura in senso stretto.



I subsistemi RI2 e RI3 sono le aree di concentrazione delle piccole aziende agricole. Una parte importante della popolazione è dedita all'agricoltura, e cio' è riscontrato negli alti tassi di sommerso presenti. In questi due subsistemi infatti la percentuale dei lavoratori sommersi sugli occupati risulta sistematicamente più alta rispetto ad RI1.



Il subsistema RI5 è caratterizzato da una forte presenza del settore turistico (in maniera simile all'area di RI1) e da un reddito procapite secondo in Rieti solo all'area RI1.

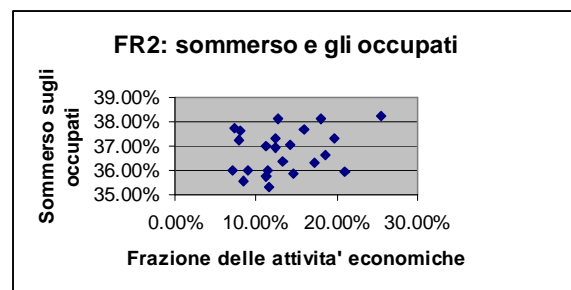
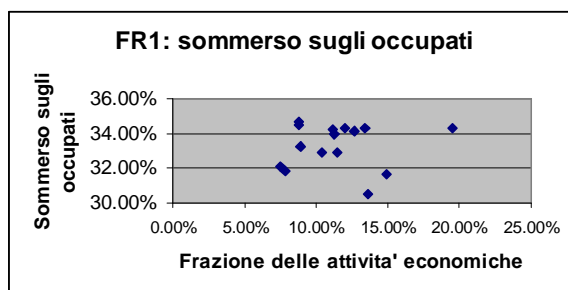
Il subsistema RI4 risulta, insieme ad RI5, il meno popoloso. Nonostante cio' quest'area ospita aziende discretamente più grandi delle aree RI2 ed RI3 descritte sopra.

## 7.4.2 Frosinone

Lo studio sulla provincia di Frosinone ha dato una stima di quasi 57,000 lavoratori irregolari. Questo dato è a fronte di una popolazione economicamente attiva di poco più di 413,000 persone. Tale dato assume una dimensione comprensibile se

paragonato ai lavoratori regolari presenti nell'area. La percentuale del 36,8% è poco più bassa di quella di Rieti, e rende perciò utile e doverosa l'analisi effettuate per sottoaree.

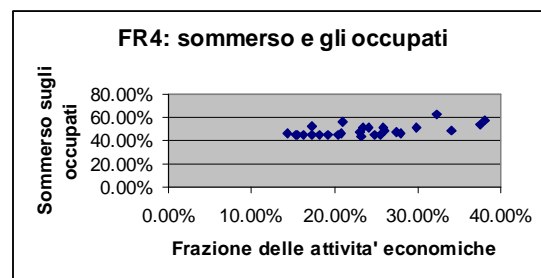
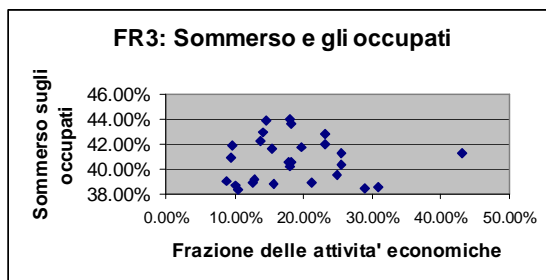
Si illustrano anche in questo caso le aree socio sanitarie (FR1, FR2, FR3, FR4). L'analisi ancora una volta assume un interesse dal punto di vista della caratterizzazione del sommerso per area.



Nell'area FR1 Si rileva una percentuale di lavoratori sommersi relativamente bassa rispetto al resto della provincia. Questo potrebbe essere dovuto a vari fattori. Innanzitutto bisogna ricordare come l'economia di Frosinone sia prevalentemente incentrata sull'agricoltura. Ciononostante nell'area in questione si sviluppa un'altra attività economica. Il turismo assume più importanza e potrebbe essere una valida chiave di lettura.

Questo settore, nonostante sia soggetto ad un tasso di irregolarità non bassissimo, abbassa comunque la media locale della provincia, essendo minore dei settori dell'agricoltura e delle costruzioni.

È possibile distinguere la differenza con il subsistema FR2, che al contrario è basato sul settore primario. In questo caso l'alta concentrazione degli addetti agricoli ( e delle piccole aziende) è l'attività primaria dell'area.



I subsistemi FR3 e FR4 si differenziano per la presenza di grandi aziende agricole nell'area FR4. Con questa lettura è possibile interpretare i dati che mostrano un livello del sommerso più costante nei comuni di quest'area rispetto ad un valore più eterogeneo nella zona di FR3.

Un tasso del sommerso sugli occupati uniforme può mostrare infatti una realtà composta da aziende di più vasta estensione rispetto alle più piccole ed eterogenee. Inoltre la percentuale dei lavoratori irregolari rimane comunque alta, ad evidenziare la natura agricola della produzione centrale dell'economia locale.

## *Bibliografia*

1. “DOCUP Obiettivo 2 – Regione Lazio - 2000 – 2006 Relazione Annuale 2003”; Giugno 2004
2. “Labour Law and the Informal Economy - Working Group Meeting”; Geneva, Switzerland - 15th and 16th June 2002 - Meeting Report
3. Alberto Baccini; Michela Baccini; “Lavoro sommerso e lavoro regolare. Un modello microeconomico regolare”; 2003
4. Alejandro Portes, Manuel Castells and Lauren A. Benton (eds.), *The Informal Economy: Studies in Advanced and Less Developed Countries*. John Hopkins University Press, Baltimore, 1989.
5. Banca d'Italia; “Note sull'andamento dell'economia del Lazio nel 2003” 2004
6. Capecchi, Vittorio (1989). "The Informal Economy and the Development of Flexible Specialization in Emilia-Romagna", in Portes et al. (eds.): *The Informal Economy*, op. cit.
7. Caritas Migrantes; “dossier statistico 2004- XIV rapporto sull'immigrazione”
8. Domenico Marino; “La realtà di un'economia locale meridionale con una forte incidenza del sommerso: il caso della Calabria”
9. Domenico Marino; “Problemi di misurazione dell'Economia non Regolare”; Comitato Nazionale per l'Emersione del Lavoro Non Regolare Commissione regionale per l'Emersione del Lavoro Non Regolare – Osservatorio Economico; 2003
10. Elena Girasella; Domenico Marino; “Le caratteristiche del sommerso femminile nell'area dello Stretto di Messina: i risultati di un'indagine campionaria”
11. Enzo Mingione; “Underground Economy and irregular forms of employment: the case of Italy”; Program for research and actions on the development of the labour market; 1988
12. Fernandez Kelly, M.P. and A.M. Garcia (1989). "Informalization at the Core: Hispanic Women, Homework, and the Advanced Capitalist State", in Portes et al. (eds.): *The Informal Economy: Studies in Advanced and Less Developed Countries*, Baltimore: Johns Hopkins University Press.
13. Guy Standing, *Global Labour Flexibility: Seeking Distributive Justice*. St. Martin's Press, New York, 1999.
14. International Labour Office, *Employment, Incomes and Equality: A Strategy for Increasing Productive Employment in Kenya*. Geneva, 1972.
15. ISTAT “Rapporto annuale – La situazione del Paese nel 2003”
16. ISTAT 2005 “La condizione professionale ed il mercato del lavoro in Italia al 21 Ottobre 2001”
17. J.C. Nyíri; “Review of Castells, The Information Age”

18. Knox, Paul L. and Peter J. Taylor (eds.) (1995). *World Cities in a World-System*, Cambridge, UK: Cambridge University Press.
19. Manuel Castells; "I due volti della globalizzazione dei mercati"
20. MARTHA ALTER CHEN; "Rethinking the informal economy"
21. Minoo Moallem; "Foreignness and Be/longing: Transnationalism and Immigrant Entrepreneurial Spaces"; 2000
22. Piano di Azione Nazionale per l'Occupazione 2003
23. Piano di Azione Nazionale per l'Occupazione 2004
24. Piet Renooy; Staffan Ivarsson; Olga van der Wusten-Gritsai; Remco Meijer; "Undeclared work in an enlarged Union - An Analysis of Undeclared Work: An In-Depth Study of Specific Items" European Commission Directorate-General for Employment and Social Affairs; May 2004
25. Portes, Alejandro (ed.) (1995). *The Economic Sociology of Immigration*, New York; The Russell Sage Foundation.
26. Pugliese, E. (1983). "Aspetti dell' Economia Informale a Napoli", in *Inchiesta*, Vol. 13, Nos. 59-60, pp. 89-97 (January-June).
27. Regione Lazio - Fondo Sociale Europeo- art 6; "Quadro Regionale di valutazione della condizione sociale: elementi per una strategia regionale dell'occupazione" 2004
28. Rita Cappariello; Roberta Zizza; "Economia sommersa e contesto istituzionale ed economico: un'analisi regionale"; Settembre 2004
29. Saskia Sassen; "Informalization in advanced market economies"; 1997; Issues in Development discussion paper 20; Development Policies Department - INTERNATIONAL LABOUR OFFICE GENEVA
30. Stepick, 1989
31. Sviluppo Lazio: Giaime Gabrielli; Elisabetta Paladini; Andrea Morgia; Stefano Gasparri. "Rapporto 2004 sull'economia del Lazio"
32. Viviana A. Zelizer; "Alejandro Portes' Sociological
33. William A. Douglas; "Labor Market Flexibility Versus Job Security -- Why Versus?"; 20

## Stime della Provincia di Frosinone

| COMUNE             | Res.   | Pr. | PEA/ Res. | PEA   | Occupati | Stima sommerso | Incidenza dei settori ad alto tasso irregolarita' incluse le costruzioni | Sommerso / occupati | Sommerso / PEA |
|--------------------|--------|-----|-----------|-------|----------|----------------|--|---------------------|----------------|
| Acquafondata       | 316    | FR  | 89%       | 281   | 77       | 35             | 18,18%   | 45,57%              | 12,49%         |
| Acuto              | 1.857  | FR  | 86%       | 1593  | 553      | 211            | 12,66%   | 38,12%              | 13,23%         |
| Alatri             | 27.068 | FR  | 84%       | 22629 | 9211     | 3157           | 19,53%   | 34,28%              | 13,95%         |
| Alvito             | 3.031  | FR  | 87%       | 2628  | 943      | 446            | 27,47%   | 47,30%              | 16,97%         |
| Amaseno            | 4.228  | FR  | 84%       | 3564  | 1385     | 741            | 37,47%   | 53,54%              | 20,81%         |
| Anagni             | 19.134 | FR  | 86%       | 16400 | 6606     | 2264           | 13,37%   | 34,28%              | 13,81%         |
| Aquino             | 5.337  | FR  | 84%       | 4503  | 1682     | 581            | 8,80%  | 34,53%              | 12,90%         |
| Arce               | 6.029  | FR  | 87%       | 5254  | 1766     | 666            | 7,36%  | 37,74%              | 12,68%         |
| Arnara             | 2.454  | FR  | 88%       | 2160  | 832      | 356            | 23,08%   | 42,84%              | 16,50%         |
| Arpino             | 7.614  | FR  | 86%       | 6562  | 2342     | 911            | 12,60%   | 38,90%              | 13,88%         |
| Atina              | 4.484  | FR  | 86%       | 3854  | 1378     | 554            | 17,92%   | 40,19%              | 14,37%         |
| Ausonia            | 2.563  | FR  | 84%       | 2150  | 661      | 288            | 18,31%   | 43,64%              | 13,42%         |
| Belmonte Castello  | 765    | FR  | 87%       | 665   | 208      | 98             | 23,08%   | 47,20%              | 14,76%         |
| Boville Ernica     | 8.873  | FR  | 84%       | 7430  | 2662     | 1099           | 43,13%   | 41,29%              | 14,79%         |
| Broccostella       | 2.646  | FR  | 81%       | 2138  | 900      | 275            | 13,67%   | 30,51%              | 12,84%         |
| Campoli Appennino  | 1.804  | FR  | 85%       | 1528  | 477      | 217            | 19,29%   | 45,49%              | 14,20%         |
| Casalattico        | 675    | FR  | 88%       | 591   | 183      | 115            | 32,24%   | 62,75%              | 19,43%         |
| Casalvieri         | 3.211  | FR  | 89%       | 2842  | 835      | 431            | 23,35%   | 51,64%              | 15,17%         |
| Cassino            | 32.762 | FR  | 85%       | 27924 | 11036    | 3669           | 8,92%  | 33,24%              | 13,14%         |
| Castelliri         | 3.560  | FR  | 86%       | 3049  | 1125     | 409            | 17,24%   | 36,34%              | 13,41%         |
| Castelnuovo Parano | 876    | FR  | 86%       | 750   | 225      | 97             | 14,22%   | 42,94%              | 12,88%         |
| Castrocielo        | 3.750  | FR  | 86%       | 3223  | 1184     | 426            | 9,04%  | 36,02%              | 13,23%         |
| Castro dei Volsci  | 5.040  | FR  | 88%       | 4424  | 1464     | 643            | 14,62%   | 43,93%              | 14,54%         |
| Ceccano            | 22.334 | FR  | 85%       | 19004 | 6989     | 2467           | 11,65%   | 35,31%              | 12,98%         |
| Ceprano            | 8.246  | FR  | 86%       | 7119  | 2607     | 927            | 8,48%  | 35,56%              | 13,02%         |
| Cervaro            | 7.022  | FR  | 85%       | 5954  | 2182     | 794            | 13,34%   | 36,39%              | 13,34%         |
| Colfelice          | 1.853  | FR  | 85%       | 1584  | 508      | 198            | 8,86%  | 39,03%              | 12,52%         |
| Colleparado        | 928    | FR  | 85%       | 790   | 289      | 114            | 24,91%   | 39,52%              | 14,46%         |
| Colle San Magno    | 820    | FR  | 86%       | 706   | 200      | 113            | 21,00%   | 56,61%              | 16,04%         |
| Coreno Ausonio     | 1.738  | FR  | 85%       | 1482  | 525      | 194            | 11,24%   | 37,02%              | 13,12%         |
| Esperia            | 4.131  | FR  | 86%       | 3572  | 1210     | 532            | 18,02%   | 44,00%              | 14,90%         |
| Falvaterra         | 630    | FR  | 87%       | 545   | 169      | 69             | 9,47%  | 40,99%              | 12,71%         |

| COMUNE                       | Res.   | Pr. | PEA/ Res. | PEA   | Occupati | Stima sommerso | Incidenza dei settori ad alto tasso irregolarita' incluse le costruzioni | Sommerso / occupati | Sommerso / PEA |
|------------------------------|--------|-----|-----------|-------|----------|----------------|--|---------------------|----------------|
| Ferentino                    | 20.103 | FR  | 84%       | 16940 | 6662     | 2277           | 12,68%   | 34,18%              | 13,44%         |
| Filettino                    | 550    | FR  | 87%       | 481   | 165      | 75             | 25,45%   | 45,15%              | 15,49%         |
| Fiuggi                       | 8.763  | FR  | 85%       | 7437  | 3127     | 1030           | 11,45%   | 32,93%              | 13,85%         |
| Fontana Liri                 | 3.215  | FR  | 88%       | 2833  | 1003     | 361            | 7,08%  | 36,03%              | 12,76%         |
| Fontechiari                  | 1.288  | FR  | 85%       | 1095  | 463      | 147            | 14,90%   | 31,64%              | 13,38%         |
| Frosinone                    | 48.636 | FR  | 86%       | 41641 | 17249    | 5496           | 7,79%  | 31,86%              | 13,20%         |
| Fumone                       | 2.153  | FR  | 85%       | 1821  | 555      | 251            | 24,86%   | 45,19%              | 13,77%         |
| Gallinaro                    | 1.221  | FR  | 87%       | 1059  | 356      | 157            | 23,31%   | 44,09%              | 14,82%         |
| Giuliano di Roma             | 2.228  | FR  | 85%       | 1889  | 706      | 266            | 16,01%   | 37,69%              | 14,09%         |
| Guarcino                     | 1.662  | FR  | 87%       | 1450  | 536      | 192            | 14,55%   | 35,87%              | 13,26%         |
| Isola del Liri               | 12.191 | FR  | 87%       | 10594 | 3917     | 1357           | 8,78%  | 34,65%              | 12,81%         |
| Monte San Giovanni Campano   | 12.739 | FR  | 84%       | 10758 | 3770     | 1441           | 25,52%   | 38,23%              | 13,40%         |
| Morolo                       | 3.090  | FR  | 86%       | 2657  | 935      | 349            | 12,41%   | 37,33%              | 13,14%         |
| Paliano                      | 7.663  | FR  | 85%       | 6499  | 2479     | 908            | 18,60%   | 36,65%              | 13,98%         |
| Pastena                      | 1.672  | FR  | 87%       | 1457  | 491      | 220            | 15,48%   | 44,85%              | 15,12%         |
| Patrica                      | 2.915  | FR  | 86%       | 2505  | 943      | 323            | 11,13%   | 34,25%              | 12,89%         |
| Pescosolido                  | 1.568  | FR  | 84%       | 1312  | 484      | 195            | 25,62%   | 40,34%              | 14,88%         |
| Picinisco                    | 1.206  | FR  | 83%       | 1005  | 321      | 163            | 29,91%   | 50,64%              | 16,17%         |
| Pico                         | 3.123  | FR  | 87%       | 2713  | 940      | 368            | 12,77%   | 39,17%              | 13,57%         |
| Piedimonte San Germano       | 4.481  | FR  | 85%       | 3823  | 1495     | 492            | 10,37%   | 32,91%              | 12,87%         |
| Piglio                       | 4.700  | FR  | 85%       | 3985  | 1443     | 550            | 18,02%   | 38,12%              | 13,80%         |
| Pignataro Interamna          | 2.447  | FR  | 85%       | 2088  | 768      | 312            | 18,23%   | 40,57%              | 14,92%         |
| Pofi                         | 4.463  | FR  | 86%       | 3845  | 1340     | 648            | 26,04%   | 48,35%              | 16,85%         |
| Pontecorvo                   | 13.280 | FR  | 84%       | 11200 | 4263     | 1730           | 17,90%   | 40,58%              | 15,45%         |
| Posta Fibreno                | 1.274  | FR  | 90%       | 1145  | 403      | 150            | 7,94%  | 37,24%              | 13,11%         |
| Ripi                         | 5.282  | FR  | 86%       | 4549  | 1697     | 713            | 23,10%   | 42,03%              | 15,68%         |
| Rocca D'Arce                 | 1.031  | FR  | 87%       | 899   | 300      | 113            | 8,00%  | 37,61%              | 12,55%         |
| Roccasecca                   | 7.442  | FR  | 85%       | 6290  | 2140     | 829            | 10,14%   | 38,73%              | 13,18%         |
| San Biagio Saracinisco       | 365    | FR  | 87%       | 318   | 92       | 53             | 38,04%   | 57,27%              | 16,57%         |
| San Donato Val di Comino     | 2.192  | FR  | 88%       | 1929  | 689      | 288            | 19,74%   | 41,78%              | 14,92%         |
| San Giorgio a Liri           | 3.067  | FR  | 85%       | 2602  | 977      | 361            | 12,38%   | 36,92%              | 13,86%         |
| San Giovanni Incarico        | 3.587  | FR  | 87%       | 3109  | 1012     | 427            | 13,74%   | 42,21%              | 13,74%         |
| Sant'Ambrogio sul Garigliano | 984    | FR  | 87%       | 858   | 260      | 109            | 9,62%  | 41,86%              | 12,69%         |
| Sant'Andrea del Garigliano   | 1.589  | FR  | 87%       | 1383  | 389      | 176            | 15,42%   | 45,32%              | 12,75%         |

| COMUNE                | Res.           | Pr.       | PEA/ Res.  | PEA           | Occupati      | Stima sommerso | Incidenza dei settori ad alto tasso irregolarita' incluse le costruzioni | Sommerso / occupati | Sommerso / PEA |
|-----------------------|----------------|-----------|------------|---------------|---------------|----------------|--|---------------------|----------------|
| Sant'Apollinare       | 1.950          | FR        | 86%        | 1675          | 606           | 236            | 15,68%   | 38,88%              | 14,07%         |
| Sant'Elia Fiumerapido | 6.326          | FR        | 85%        | 5367          | 1960          | 706            | 11,48%   | 36,02%              | 13,15%         |
| Santopadre            | 1.649          | FR        | 87%        | 1439          | 473           | 212            | 17,34%   | 44,86%              | 14,75%         |
| San Vittore del Lazio | 2.674          | FR        | 83%        | 2229          | 799           | 296            | 14,27%   | 37,05%              | 13,28%         |
| Serrone               | 2.943          | FR        | 87%        | 2567          | 986           | 339            | 12,07%   | 34,36%              | 13,20%         |
| Settefrati            | 855            | FR        | 85%        | 729           | 267           | 132            | 34,08%   | 49,27%              | 18,05%         |
| Sgurgola              | 2.556          | FR        | 86%        | 2194          | 728           | 303            | 15,38%   | 41,67%              | 13,83%         |
| Sora                  | 26.029         | FR        | 85%        | 22091         | 8523          | 2899           | 11,28%   | 34,01%              | 13,12%         |
| Strangolagalli        | 2.503          | FR        | 84%        | 2094          | 788           | 304            | 30,84%   | 38,56%              | 14,51%         |
| Supino                | 4.783          | FR        | 85%        | 4077          | 1512          | 540            | 11,24%   | 35,73%              | 13,25%         |
| Terelle               | 603            | FR        | 92%        | 557           | 161           | 73             | 14,29%   | 45,63%              | 13,19%         |
| Torre Cajetani        | 1.279          | FR        | 85%        | 1087          | 403           | 157            | 21,34%   | 38,95%              | 14,44%         |
| Torrice               | 4.356          | FR        | 85%        | 3693          | 1449          | 541            | 19,74%   | 37,31%              | 14,64%         |
| Trevi nel Lazio       | 1.822          | FR        | 85%        | 1548          | 488           | 226            | 20,70%   | 46,31%              | 14,60%         |
| Trivigliano           | 1.430          | FR        | 85%        | 1222          | 470           | 169            | 21,06%   | 35,92%              | 13,81%         |
| Vallecorsa            | 3.115          | FR        | 89%        | 2764          | 894           | 399            | 16,22%   | 44,65%              | 14,44%         |
| Vallemaio             | 1.052          | FR        | 84%        | 885           | 278           | 141            | 24,10%   | 50,63%              | 15,90%         |
| Vallerotonda          | 1.854          | FR        | 90%        | 1663          | 451           | 237            | 17,29%   | 52,57%              | 14,26%         |
| Veroli                | 19.818         | FR        | 84%        | 16700         | 6080          | 2341           | 28,90%   | 38,50%              | 14,02%         |
| Vicalvi               | 801            | FR        | 86%        | 690           | 229           | 88             | 10,48%   | 38,32%              | 12,72%         |
| Vico nel Lazio        | 2.161          | FR        | 86%        | 1854          | 617           | 255            | 25,61%   | 41,32%              | 13,75%         |
| Villa Latina          | 1.247          | FR        | 88%        | 1101          | 348           | 155            | 20,40%   | 44,41%              | 14,04%         |
| Villa Santa Lucia     | 2.622          | FR        | 82%        | 2158          | 797           | 256            | 7,53%  | 32,14%              | 11,87%         |
| Villa Santo Stefano   | 1.763          | FR        | 84%        | 1482          | 546           | 256            | 28,02%   | 46,80%              | 17,24%         |
| Viticuso              | 428            | FR        | 93%        | 398           | 116           | 60             | 25,86%   | 51,32%              | 14,96%         |
| <b>FROSINONE PROV</b> | <b>484.568</b> | <b>FR</b> | <b>85%</b> | <b>413331</b> | <b>154753</b> | <b>56880</b>   | <b>15,12%</b>  | <b>36,76%</b>       | <b>13,76%</b>  |

## Stime della Provincia di Rieti

| COMUNE               | Res.   | Pr. | PEA/ Res. | PEA  | Occupati | Stima sommerso | Incidenza dei settori ad alto tasso irregolarità include le costruzioni | Sommerso / occupati | Sommerso / PEA |
|----------------------|--------|-----|-----------|------|----------|----------------|---|---------------------|----------------|
| Accumoli             | 724    | RI  | 90%       | 654  | 252      | 126            | 31,75%  | 49,91%              | 19,23%         |
| Amatrice             | 2.807  | RI  | 89%       | 2485 | 895      | 490            | 35,98%  | 54,75%              | 19,72%         |
| Antrodoco            | 2.845  | RI  | 86%       | 2454 | 1047     | 321            | 11,17%  | 30,64%              | 13,07%         |
| Ascrea               | 284    | RI  | 91%       | 259  | 76       | 47             | 28,95%  | 61,75%              | 18,12%         |
| Belmonte in Sabina   | 617    | RI  | 88%       | 541  | 221      | 83             | 22,62%  | 37,44%              | 15,29%         |
| Borbona              | 725    | RI  | 91%       | 663  | 219      | 109            | 28,77%  | 49,58%              | 16,38%         |
| Borgorose            | 4.524  | RI  | 85%       | 3863 | 1397     | 561            | 26,34%  | 40,16%              | 14,53%         |
| Borgo Velino         | 922    | RI  | 86%       | 790  | 336      | 107            | 13,39%  | 31,71%              | 13,49%         |
| Cantalice            | 2.875  | RI  | 86%       | 2474 | 938      | 344            | 18,55%  | 36,71%              | 13,92%         |
| Cantalupo in Sabina  | 1.621  | RI  | 85%       | 1378 | 569      | 211            | 21,44%  | 37,01%              | 15,28%         |
| Casaprota            | 686    | RI  | 91%       | 623  | 199      | 87             | 13,07%  | 43,57%              | 13,92%         |
| Casperia             | 1.081  | RI  | 88%       | 948  | 378      | 159            | 24,34%  | 41,95%              | 16,73%         |
| Castel di Tora       | 286    | RI  | 89%       | 255  | 108      | 41             | 26,85%  | 38,08%              | 16,13%         |
| Castelnuovo di Farfa | 929    | RI  | 85%       | 793  | 313      | 135            | 25,88%  | 42,99%              | 16,97%         |
| Castel Sant'Angelo   | 1.283  | RI  | 87%       | 1112 | 377      | 155            | 15,65%  | 41,10%              | 13,93%         |
| Cittaducale          | 6.542  | RI  | 86%       | 5646 | 2503     | 747            | 12,19%  | 29,85%              | 13,23%         |
| Cittareale           | 482    | RI  | 91%       | 440  | 133      | 90             | 37,59%  | 67,73%              | 20,47%         |
| Collalto Sabino      | 497    | RI  | 91%       | 454  | 176      | 72             | 24,43%  | 40,78%              | 15,81%         |
| Colle di Tora        | 383    | RI  | 90%       | 345  | 114      | 54             | 24,56%  | 47,78%              | 15,79%         |
| Collegiove           | 176    | RI  | 91%       | 160  | 45       | 23             | 15,56%  | 51,76%              | 14,56%         |
| Collevecchio         | 1.480  | RI  | 86%       | 1279 | 469      | 243            | 31,56%  | 51,89%              | 19,03%         |
| Colli sul Velino     | 516    | RI  | 87%       | 449  | 181      | 71             | 27,62%  | 39,25%              | 15,82%         |
| Concerviano          | 386    | RI  | 91%       | 350  | 108      | 49             | 18,52%  | 45,73%              | 14,11%         |
| Configni             | 705    | RI  | 90%       | 631  | 225      | 119            | 33,78%  | 53,06%              | 18,92%         |
| Contigliano          | 3.408  | RI  | 86%       | 2935 | 1182     | 442            | 16,16%  | 37,37%              | 15,05%         |
| Cottanello           | 572    | RI  | 89%       | 510  | 172      | 89             | 25,58%  | 51,80%              | 17,47%         |
| Fara in Sabina       | 10.810 | RI  | 85%       | 9239 | 3841     | 1411           | 19,71%  | 36,73%              | 15,27%         |
| Fiamignano           | 1.603  | RI  | 91%       | 1460 | 507      | 233            | 25,25%  | 45,92%              | 15,95%         |
| Forano               | 2.453  | RI  | 86%       | 2119 | 824      | 307            | 16,38%  | 37,26%              | 14,49%         |
| Frasso Sabino        | 632    | RI  | 85%       | 535  | 195      | 82             | 23,08%  | 42,03%              | 15,32%         |
| Greccio              | 1.464  | RI  | 89%       | 1307 | 492      | 181            | 14,23%  | 36,77%              | 13,84%         |
| Labro                | 352    | RI  | 87%       | 306  | 103      | 44             | 15,53%  | 42,37%              | 14,26%         |
| Leonessa             | 2.734  | RI  | 89%       | 2424 | 878      | 449            | 32,35%  | 51,20%              | 18,54%         |

| COMUNE                       | Res.   | Pr. | PEA / Res. | PEA   | Occupati | Stima sommerso | Incidenza dei settori ad alto tasso irregolarità incluse le costruzioni | Sommerso / occupati | Sommerso / PEA |
|------------------------------|--------|-----|------------|-------|----------|----------------|---|---------------------|----------------|
| Longone Sabino               | 682    | RI  | 89%        | 606   | 180      | 87             | 24,44%  | 48,52%              | 14,41%         |
| Magliano Sabina              | 3.745  | RI  | 88%        | 3291  | 1373     | 556            | 22,00%  | 40,48%              | 16,89%         |
| Marcatelli                   | 126    | RI  | 97%        | 122   | 23       | 14             | 0,00%   | 59,12%              | 11,15%         |
| Micigliano                   | 140    | RI  | 94%        | 131   | 40       | 21             | 30,00%  | 53,14%              | 16,22%         |
| Mompeo                       | 563    | RI  | 88%        | 497   | 148      | 73             | 21,62%  | 49,51%              | 14,74%         |
| Montasola                    | 368    | RI  | 91%        | 335   | 133      | 68             | 33,83%  | 50,83%              | 20,18%         |
| Montebuono                   | 913    | RI  | 88%        | 802   | 280      | 149            | 33,21%  | 53,07%              | 18,53%         |
| Monteleone Sabino            | 1.274  | RI  | 87%        | 1110  | 406      | 186            | 24,14%  | 45,91%              | 16,79%         |
| Montenero Sabino             | 345    | RI  | 93%        | 321   | 85       | 49             | 25,88%  | 57,11%              | 15,12%         |
| Monte San Giovanni in Sabina | 728    | RI  | 88%        | 638   | 254      | 92             | 18,50%  | 36,39%              | 14,49%         |
| Montopoli di Sabina          | 3.698  | RI  | 86%        | 3178  | 1323     | 520            | 21,09%  | 39,29%              | 16,36%         |
| Morro Reatino                | 377    | RI  | 91%        | 344   | 132      | 50             | 20,45%  | 38,02%              | 14,59%         |
| Nespolo                      | 224    | RI  | 94%        | 211   | 79       | 28             | 13,92%  | 34,89%              | 13,06%         |
| Orvinio                      | 427    | RI  | 91%        | 389   | 138      | 59             | 17,39%  | 43,03%              | 15,27%         |
| Paganico Sabino              | 180    | RI  | 93%        | 167   | 45       | 21             | 8,89%   | 45,67%              | 12,31%         |
| Pescorocchiano               | 2.553  | RI  | 91%        | 2317  | 742      | 367            | 27,90%  | 49,46%              | 15,84%         |
| Petrella Salto               | 1.326  | RI  | 89%        | 1179  | 405      | 179            | 22,22%  | 44,17%              | 15,17%         |
| Poggio Bustone               | 2.094  | RI  | 87%        | 1815  | 755      | 290            | 25,03%  | 38,35%              | 15,95%         |
| Poggio Catino                | 1.220  | RI  | 87%        | 1062  | 385      | 166            | 21,82%  | 43,03%              | 15,60%         |
| Poggio Mirteto               | 5.168  | RI  | 86%        | 4450  | 1798     | 646            | 14,13%  | 35,95%              | 14,53%         |
| Poggio Moiano                | 2.510  | RI  | 86%        | 2149  | 860      | 332            | 19,07%  | 38,59%              | 15,44%         |
| Poggio Nativo                | 2.049  | RI  | 85%        | 1738  | 680      | 283            | 22,94%  | 41,65%              | 16,29%         |
| Poggio San Lorenzo           | 523    | RI  | 89%        | 464   | 157      | 67             | 20,38%  | 42,96%              | 14,54%         |
| Posta                        | 824    | RI  | 88%        | 727   | 244      | 132            | 33,20%  | 54,03%              | 18,14%         |
| Pozzaglia Sabina             | 411    | RI  | 95%        | 391   | 101      | 63             | 21,78%  | 61,93%              | 16,00%         |
| Rieti                        | 43.785 | RI  | 86%        | 37760 | 16646    | 5115           | 9,29%   | 30,73%              | 13,55%         |
| Rivodutri                    | 1.278  | RI  | 87%        | 1116  | 418      | 161            | 21,05%  | 38,57%              | 14,44%         |
| Roccantica                   | 631    | RI  | 87%        | 549   | 177      | 91             | 28,25%  | 51,50%              | 16,60%         |
| Rocca Sinibalda              | 825    | RI  | 90%        | 739   | 244      | 132            | 29,92%  | 53,90%              | 17,80%         |
| Salisano                     | 552    | RI  | 91%        | 500   | 171      | 77             | 19,30%  | 44,76%              | 15,31%         |
| Scandriglia                  | 2.426  | RI  | 87%        | 2115  | 828      | 346            | 22,58%  | 41,78%              | 16,36%         |
| Selci                        | 1.000  | RI  | 86%        | 862   | 347      | 144            | 23,92%  | 41,45%              | 16,69%         |
| Stimigliano                  | 1.744  | RI  | 88%        | 1528  | 583      | 220            | 15,95%  | 37,82%              | 14,43%         |
| Tarano                       | 1.198  | RI  | 86%        | 1026  | 425      | 180            | 25,18%  | 42,32%              | 17,53%         |
| Toffia                       | 905    | RI  | 84%        | 759   | 304      | 128            | 29,93%  | 42,20%              | 16,90%         |
| Torricella in Sabina         | 1.216  | RI  | 89%        | 1077  | 389      | 156            | 16,71%  | 40,15%              | 14,50%         |

| COMUNE            | Res.           | Pr.       | PEA/ Res.  | PEA           | Occupati     | Stima sommerso | Incidenza dei settori ad alto tasso irregolarita' incluse le costruzioni | Sommerso / occupati | Sommerso / PEA |
|-------------------|----------------|-----------|------------|---------------|--------------|----------------|--|---------------------|----------------|
| Torri in Sabina   | 1.198          | RI        | 87%        | 1048          | 450          | 206            | 33,11%   | 45,86%              | 19,69%         |
| Turania           | 272            | RI        | 92%        | 251           | 87           | 35             | 12,64%   | 39,66%              | 13,75%         |
| Vacone            | 247            | RI        | 89%        | 221           | 81           | 35             | 34,57%   | 43,38%              | 15,90%         |
| Varco Sabino      | 263            | RI        | 96%        | 252           | 79           | 41             | 21,52%   | 51,83%              | 16,25%         |
| <b>RIETI PROV</b> | <b>147.412</b> | <b>RI</b> | <b>87%</b> | <b>128118</b> | <b>51468</b> | <b>19139</b>   | <b>17,46%</b>  | <b>37,19%</b>       | <b>14,94%</b>  |